

■ **MOLITERNO** All' Art House

Un omaggio a Lee Anne Schmitt

MOLITERNO - Una delle proposte più interessanti della cinquantacinquesima edizione della "Mostra Internazionale del Nuovo Cinema" di Pesaro (15-22 giugno) è, senza alcun dubbio, la filmografia prodotta fino ad oggi dalla cineasta Lee Anne Schmitt. I suoi lavori, ben piantati su un'estetica personale affrontano "l'eccezionalismo americano", la logica dell'utilità e del lavoro, i gesti di gentilezza e di rifiuto, la violenza razziale e il cowboyismo. Spiega il curatore della personale pesarese, Rinaldo Censi, che i suoi "essay film" emergono da un lavoro di scavo, dove ricerca storica, diari personali, inquadrature su luoghi desolati, montani o ai limiti del deserto, interagiscono dialetticamente con i materiali d'archivio, mentre a fare da contrappunto alle immagini ci sono suoni spesso curati dal marito, il musicista di colore Jeff

Parker. Premiato dalla associazione dei critici di Los Angeles, "Purge This Land" (2017) è la sua ultima opera e verrà presentata questa sera allo Spazio Art House (ore 21.30) di Moliterno su una iniziativa dal Lab2050. Il film narra le battaglie contro la schiavitù di John Brown (1800-1859) attraverso un viaggio in quei luoghi che hanno conosciuto le rivolte e le violenze sulla popolazione di colore. Guardando i suoi film viene facile accostarli a specifiche opere di Jean Marie Straub e Danièle Huillet ("Troppo presto, troppo tardi"), di Hartmut Bitomsky ("Highway 40 West") e, in particolare, di Chantal Akerman ("News From Home") per l'uso delle inquadrature e, naturalmente, la consapevolezza di essere una regista. E', insomma, cinema politico quello della Schmitt.

Mimmo Mastrangelo